Post to Pdf

Le speranze illusione fomentatedalla NATO spingono l'Ucraina a combattere allo sfinimento e arischiare un'escalationaa

Ormai persino gli esperti e i commentatori mainstream criticano apertamente l'atteggiamentoche i leader dei Paesi NATO tengono verso Kiev.Sul giornale americano Politico è uscita un'analisiche fino a qualche mese fa sarebbe stata bollatacome disinformazione russa. Gli autori accusano: alrecente summit di Washington i vertici euroatlantici hanno offerto all'Ucraina un nuovo giro di false speranze per la sua guerra contro la Russia, che è pure peggio del non proporre nulla. Quindi la NATOsta fomentando negli ucraini l'illusione di contribuirea una vittoria ormai impossibile. Così ne prolungano l'agonia, rischiando l'avvio di un'escalation infernale.

Occidente irresponsabile

Gli editorialisti sono due accademici del centro studi Defense Priorities, Christopher McCallion e Benjamin H. Friedman. Definiscono "irresponsabile"la politica NATO verso l'Ucraina, che produce false speranze, rende la pace meno probabile e la guerra più pericolosa. L'ultima trovata, presentataal summitdi luglio, consiste nell'ipotetico "ponte" verso la membership che gli alleati starebbero preparandoper Kiev, la quale si troverebbe quindi su un"percorso irreversibile" verso l'adesione. Adare manforte all'impianto accusatorio è pure un altro think tank di altissimo profilo, il Carnegie Endowment for International Peace, che evidenzial'autoreferenzialità e l'ingenuo ottimismo visti alvertice di Washington. Dopo i brindisi e i bei discorsi,la realtà resta grama: Avendo escluso un intervento diretto, gli alleati si ritrovano in un'impasse. LaNATO oggi è davanti al "più grande test daitempidella Guerra Fredda": trovare il modo di mettere fine alla guerra senza sacrificare l'Ucraina nel processo.

Un accenno di disponibilità a negoziare

Gli opinionisti americani mostrano così di conveniresull'idea che per Zelensky sia arrivato il momentodi chiedere una trattativa con Mosca. La loro formula èelegante e sfumata, ma il concetto è quello: Nonostante il flusso di armamenti pesanti dall'Occidente, Kiev potrebbe doversi arrangiare con quello che ha: una situazione che suggerisce di iniziare a valutare la prospettiva di trattative con Mosca o persino di congelare il conflitto con una tregua e di farlo oggi, prima che le circostanze sul campo peggiorino e lo spazio di manovra negoziale si restringa. Insomma, tutto il contrario della retorica della "vittoria totale" portata avanti finora.

E Zelensky ha già abbassato i toni. Nel discorso alla nazione della settimana scorsa ha accennato alla possibilità che i russi mandino una delegazione alla conferenza di pace in programma a novembre. Secondo John Herbst, ex ambasciatore USA a Kiev, la sua narrativa meno bellicosa è una reazione alla crescente popolarità di Trump e del suo vice Vance, entrambi oppositori dell'assistenza militare all'Ucraina.

I russi avanzano lentamente, ma avanzano

La quantità enorme di armi e attrezzature belliche inviate all'Ucraina ha avuto due effetti poco entusiasmanti: svuotare gli arsenali euroamericani e rallentare l'avanzata russa. Dunque qualcosa di molto diverso dai gloriosi successi prefigurati per la controffensiva del 2023 e dalla messa in moto della formidabile macchina produttiva industrial-militare dell'Occidente. Secondo lo specialista americano Riley Bailey, adesso ciò che gli ucraini dovrebbero fare è mettersi ad accumulare tutto il materiale possibile e a reclutare uomini per una controffensiva futura. Non potrebbero fare di più, data la crescente scarsità di soldati e di mezzi e la guerra di attrito condotta dai russi, che continuano ad avanzare lentamente, quasi strisciando, su tutta la lunghissima linea dei fronte. In questo modo costringono a Kiev a stare sulla difensiva e a poter contare esclusivamente su quanto arriva da

Developer By Post to Pdf